



Rassegna Stampa

venerdì 29 maggio 2020

Reddito di emergenza, Caf tagliati fuori Per ora sono arrivate 100mila domande

Non è un assalto selvaggio, ma l'esordio del Reddito di emergenza (Rem) segna numeri importanti: in cinque giorni sono arrivate 100 mila domande. Di queste, 63 mila direttamente sul sito dell'Inps, le altre attraverso i patronati costretti a gestire i flussi negli uffici rispettando le distanze, quindi rallentando le attività. Sono invece fermi i centri di assistenza fiscale (Caf), che hanno gestito le richieste di reddito di cittadinanza ma sono ancora in attesa di definire la convenzione con l'Inps sul Rem. Quando sarà sbloccata, le domande potrebbero quindi lievitare. "Per la firma - spiegano dalla Consulta

dei Caf - bisogna definire le questioni sulla privacy". I centri, infatti, trattano molti dati sensibili degli utenti e questo ha bisogno di una regolamentazione sulla quale ancora non c'è un accordo. L'obiettivo del sussidio - che va dai 400 agli 800 euro, necessita dell'Isee ed è partito assai in ritardo - è raggiungere chi è rimasto fuori dagli altri sussidi per l'emergenza Covid-19, anche chi lavora in nero. La platea era stimata in oltre 2 milioni di beneficiari.

ROB. ROT.

NUOVI POVERI



Peso: 28%

Allianz: sistema adeguato e sostenibile

Pensioni, Italia nella top ten

DI MASSIMO GALLI

Svezia, Belgio e Danimarca hanno i migliori sistemi pensionistici del mondo. Il sistema italiano si posiziona al diciottesimo posto, battendo diversi paesi europei come la Germania e la Francia. L'Italia ha comunque un punteggio superiore alla media in termini sia di adeguatezza che di sostenibilità, posizionandosi nella top ten. È quanto emerge dalla prima edizione del Global pension report di Allianz, che ha analizzato la situazione dei sistemi previdenziali globali attraverso il nuovo indicatore pensionistico proprietario, l'Allianz Pension Indicator. Partendo dai requisiti demografici e fiscali, vengono esaminati i sistemi pensionistici nelle due direttrici più rilevanti: la sostenibilità e l'adeguatezza.

Lo studio spiega che le rifor-

me pensionistiche varate finora hanno dato i loro frutti e che soprattutto l'aumento dell'età media di pensionamento ha stabilizzato il sistema. Non ci sono molte leve su cui agire per migliorare ulteriormente il risultato dell'Italia, dove peraltro le aliquote di contribuzione e i benefit ratio sono relativamente alti: in Italia si pagano le pensioni pubbliche più elevate d'Europa in termini di reddito medio. Il tallone d'Achille è rappresentato da due elementi: la mancanza di spazi di manovra finanziario (e questo anche prima della pandemia) e il rapido invecchiamento della popolazione. Entro il 2050 soltanto Spagna e Grecia avranno un indice di dipendenza degli anziani più alto rispetto all'Italia (69%). Alla luce di questo scenario, probabilmente il modo più efficace per mettere in sicurezza il sistema dal punto di vista demografico non è modificarlo

ulteriormente, quanto migliorare le opportunità di lavoro per le persone meno giovani.

«Negli ultimi anni la demografia e le pensioni sono passate in secondo piano rispetto ad altre tematiche, tra cui in primo luogo il cambiamento climatico, e oggi la lotta all'epidemia di Covid-19», sottolinea Ludovic Subran, chief economist di Allianz. «Però ignorare la demografia è un rischio: il cambiamento demografico avrà infatti delle conseguenze. Disinnescare l'imminente crisi pensionistica e preservare l'equità e l'uguaglianza generazionale sono aspetti fondamentali per creare società forti e inclusive».

— © Riproduzione riservata —



Peso: 18%

La nuova Cigo si incaglia sulla fine del primo plafond

AMMORTIZZATORI
Proroghe e rinnovi:
va chiarito se occorre aver esaurito le nove settimane

Nevio Bianchi
Barbara Massara

Aziende e consulenti stanno incontrando dubbi e difficoltà nel comprendere come tradurre le nuove regole in materia di Cigo per poter presentare le relative domande di proroga: il Dl 34/2020 ha infatti modificato le regole in corsa.

I primi dubbi riguardano le domande di proroga (o nuove domande) di Cigo e assegno ordinario con anticipo da parte dell'azienda, posto che le domande di cassa in deroga sono presentabili dal 18 giugno, cioè decorsi 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto Rilancio in base agli articoli 22 quater del Dl 18/2020 (introdotti dal Dl 34/2020), secondo la procedura che andrà definita. Il termine del 18 giugno dovrebbe applicarsi anche per le nuove domande di Cigo e assegno ordinario con pagamento diretto, sebbene il

testo letterale del neo introdotto articolo 22 quinquies del Dl 18/2020 lasci dubbi interpretativi (il dubbio è se fino al 17 giugno 2020 si applichino le vecchie regole).

Il primo grande interrogativo riguarda l'esaurimento del plafond delle prime nove settimane, a cui le rinnovate norme (articoli da 19 a 22 del Dl 18/2020) subordinano l'accesso alle ulteriori cinque settimane.

È un obbligo o un'opportunità per le aziende che intendono prorogare o rinnovare la Cigo dimostrare all'Inps l'effettivo utilizzo della prima tranche? Questa regola, a logica, dovrebbe valere anche per l'assegno ordinario, sebbene nel messaggio 2101/2020 sia citata con esclusivo riferimento alla cassa integrazione ordinaria.

Laddove un'azienda ritenga di aver effettivamente esaurito il plafond delle nove settimane (in quanto autorizzate e fruite), non dovrebbe essere invece tenuta a dimostrare e comunicare nulla al riguardo all'Inps.

Nel messaggio 2101/2020 l'Istituto precisa che qualora dai calcoli aziendali risultino delle settimane residue, queste devono essere oggetto di un'apposita domanda di cassa, alla quale allegare il relativo prospetto excel utile a quantificare le settimane residue (pubblicato uni-

tamente al messaggio).

Le aziende e i consulenti vorrebbero essere certi della necessità di presentare una nuova domanda (per le settimane residue rispetto alle prime nove) che in realtà afferisce a periodi già autorizzati dall'Inps, sebbene effettivamente non utilizzati.

Affinché i calcoli delle settimane effettuati dall'azienda e quelli dell'Inps coincidano, sarebbe altresì utile che venisse chiarito come arrotondare il numero frazionato di settimane risultante dal rapporto tra le giornate fruite di cassa e il numero (prevalente) dei giorni lavorativi della settimana (fino a 0,5 per difetto e oltre 0,5 per eccesso?).

Sarebbe altresì opportuno confermare che il residuo delle nove settimane va determinato facendo riferimento all'azienda nel suo complesso, e non alla situazione della singola unità produttiva produttiva (per la quale è stata presentata apposita domanda e attenuta specifica autorizzazione).



Peso: 10%

Aiuti agli autonomi, la fiera delle disparità

LAVORO

Indennità o accesso ai contributi con requisiti diversi. Sostegni di differente misura a parità di reddito e danno

Andrea Dili

Gli strumenti di sostegno al reddito dettati a favore delle persone fisiche esercenti attività d'impresa o arti e professioni contenuti nel decreto Rilancio scontano una debolezza di fondo: l'eterogeneità dei criteri di accesso determina un quadro estremamente frammentato, dove a parità di condizioni corrispondono trattamenti estremamente difformi, a volte al limite dell'irragionevolezza.

È il caso, ad esempio, dei collaboratori coordinati e continuativi che per i mesi di marzo e aprile ricevono l'indennità di 600 euro anche in costanza del rapporto di lavoro, conseguendo una entrata aggiuntiva esentasse rispetto al compenso contrattuale, pur non avendo subito alcun danno economico. Analogamente, artigiani e commercianti e professionisti iscritti alla gestione separata dell'Inps ricevono il medesimo importo incondizionatamente, non essendo per loro previste le limitazioni contemplate per i professionisti ordinisti, che potranno

accedervi soltanto se percettori di redditi non superiori a 50mila euro e dimostrando di aver subito pregiudizi economici a causa dell'emergenza Covid-19.

Tale impianto viene sensibilmente rivoluzionato per il mese di maggio, determinando una ulteriore frammentazione:

- per artigiani e commercianti viene trattenuto un contributo a fondo perduto fino al 20% del fatturato perso ad aprile 2020 rispetto allo stesso mese del 2019 con un minimo di mille euro, a condizione che tale decremento sia superiore al 33,33%;
- per i professionisti iscritti alle casse, in attesa del nuovo decreto interministeriale che dovrebbe confermare le medesime condizionalità previste per il mese di marzo, l'importo dell'indennità dovrebbe essere innalzato a mille euro;
- analogamente, per i professionisti in partita Iva non titolari di pensione iscritti alla gestione separata l'indennità sale a mille euro, a condizione, però, che nel secondo bimestre del 2020 si sia subita una contrazione del reddito di almeno il 33% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

È evidente, allora, come dall'applicazione di una pluralità di criteri (fatturato vs reddito; mese vs bimestre vs trimestre; indennità fissa vs contributo proporzionale; presenza vs assenza di limiti reddituali) scaturiscano, a parità di condizioni economiche e di danni subiti, trattamenti differenti, che determinano palesi iniquità, come si evince dalla tabella in pagina.

Ad esempio, un architetto con reddito di 60mila euro che du-

rante la crisi ha azzerato il proprio fatturato non percepirà alcunché; mentre un idraulico con 120mila euro di reddito avrà diritto a una indennità di 600 euro per i mesi di marzo e aprile, cui potrà aggiungere un contributo a fondo perduto ammontante a un minimo di mille euro.

Senza contare che in un contesto così frammentato, oltre alle evidenti difficoltà operative per contribuenti e addetti ai lavori, che dovranno conteggiare una molteplicità di parametri, potranno emergere ulteriori iniquità. È il caso, paradossale, dei professionisti iscritti alla gestione separata Inps, inclusi tra i beneficiari del contributo a fondo perduto soltanto se contestualmente titolari di pensione. Si tratta di un effetto, presumibilmente non voluto, dell'articolo 25 del decreto Rilancio e dell'articolo 44 del decreto Cura Italia, effetto che penalizza i professionisti "puri" rispetto a quelli che già percepiscono una pensione e che dimostra che l'intero impianto degli strumenti di sostegno al reddito delineati per le persone fisiche in partita Iva (si chiamino indennità o contributi) avrebbe bisogno di una razionalizzazione volta a garantirne equità e semplicità di accesso.



Peso:28%

I risultati dei DI cura Italia e rilancio

I conti sugli aiuti per i lavoratori autonomi alla luce del DI 18 e del DI 34

REDDITO 2019 PARI A 120MILA EURO

INDENNITÀ E FONDO PERDUTO	ARTIGIANI E COMMERCIANTI	PROFESSIONISTI ISCRITTI A CASSE	PROFESSIONISTI ISCRITTI GS INPS	PROFESSIONISTI ISCRITTI GS INPS PENSIONATI
Reddito 2019	120.000	120.000	120.000	120.000
Fatturato aprile 2019	20.000	20.000	20.000	20.000
Fatturato aprile 2020	4.000	4.000	4.000	4.000
Indennità marzo	600	0	600	0
Indennità aprile	600	0	600	0
Indennità maggio	0	0	1.000	0
Contributo a fondo perduto	3.200	0	0	3.200
Totale contributi/indennità	4.400	0	2.200	3.200

REDDITO 2019 PARI A 60MILA EURO

INDENNITÀ E FONDO PERDUTO	ARTIGIANI E COMMERCIANTI	PROFESSIONISTI ISCRITTI A CASSE	PROFESSIONISTI ISCRITTI GS INPS	PROFESSIONISTI ISCRITTI GS INPS PENSIONATI
Reddito 2019	60.000	60.000	60.000	60.000
Fatturato aprile 2019	10.000	10.000	10.000	10.000
Fatturato aprile 2020	2.000	2.000	2.000	2.000
Indennità marzo	600	0	600	0
Indennità aprile	600	0	600	0
Indennità maggio	0	0	1.000	0
Contributo a fondo perduto	1.600	0	0	1.600
Totale contributi/indennità	2.800	0	2.200	1.600

REDDITO 2019 PARI A 40MILA EURO

INDENNITÀ E FONDO PERDUTO	ARTIGIANI E COMMERCIANTI	PROFESSIONISTI ISCRITTI A CASSE	PROFESSIONISTI ISCRITTI GS INPS	PROFESSIONISTI ISCRITTI GS INPS PENSIONATI
Reddito 2019	40.000	40.000	40.000	40.000
Fatturato aprile 2019	6.000	6.000	6.000	6.000
Fatturato aprile 2020	1.000	1.000	1.000	1.000
Indennità marzo	600	600	600	0
Indennità aprile	600	600	600	0
Indennità maggio	0	1.000	1.000	0
Contributo a fondo perduto	1.000	0	0	1.000
Totale contributi/indennità	2.200	2.200	2.200	1.000

Nota: l'accesso al contributo a fondo perduto è consentito se il fatturato di aprile 2020 è inferiore a due terzi rispetto al fatturato di aprile 2019. Per gli iscritti alla gestione separata INPS non titolari di pensione l'indennità di maggio spetta a condizione che il reddito del secondo bimestre 2020 si sia ridotto di almeno il 33% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per i professionisti iscritti alle Casse con redditi 2019 superiori a 35mila euro le indennità di marzo, aprile e maggio spettano a condizione che il reddito del primo trimestre 2020 si sia ridotto di almeno il 33% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (nel caso in cui siano confermati per aprile e maggio i criteri individuati, per l'indennità relativa al mese di marzo, dal decreto interministeriale 28 marzo 2020).



Peso: 28%